

Imprenditori e crisi, la catena di suicidi

Per la Cgia di Mestre 23 morti dall'inizio dell'anno. La cautela dell'Istat

ROMA — Si sono suicidati in ventitré dall'inizio dell'anno, i piccoli imprenditori che non ce l'hanno fatta a sopportare la durezza della crisi economica. Un suicidio ogni quattro giorni. Il dato arriva dalla Cgia di Mestre, l'associazione artigiani e piccole imprese, che sottolinea anche come un'impresa su due chiuda i battenti entro i primi cinque anni di vita. Non regge al mercato, ma soprattutto al peso dello Stato sul mercato, viene prima o dopo stritolata fino ad essere costretta a mollare.

«Tasse, burocrazia, ma soprattutto la mancanza di liquidità — dice Giuseppe Bortolussi, segretario di Cgia Mestre — sono i principali ostacoli che costringono molti neoimprenditori a gettare la spugna anzitempo. E certamente vero che molte persone, soprattutto i più giovani, tentano la via dell'impresa in proprio senza avere il *know how* necessario, tuttavia questo è un segnale preoccupante anche alla luce delle tragedie che si stanno consumando in questi ultimi mesi».

Tra i 23 suicidi di piccoli imprenditori di questa prima parte del 2012, 9 sono avvenuti in Veneto, il 40 per cento del totale, un triste primato che colpisce una regione che è sempre stata «motore» dello sviluppo economico per la piccola e me-

dia impresa. Domani a Vigonza, in provincia di Padova, nascerà l'Associazione familiari imprenditori suicidi, ma intanto la crisi travolge sia il Nord sia il Sud e la lista stilata dagli artigiani registra tre suicidi in Puglia, e altrettanti in Sicilia e Toscana (venerdì un manager di 42 anni si è tolto la vita gettandosi sotto un treno a Sesto Fiorentino); nel Lazio si sono ammazzati in due, una vittima anche in Lombardia, una in Liguria e una in Abruzzo.

«Il meccanismo si sta spezzando — continua Bortolussi —. Questi suicidi sono un vero grido di allarme lanciato da chi non ce la fa più. Le tasse, la burocrazia, la stretta creditizia e i ritardi nei pagamenti hanno creato un clima ostile che penalizza chi fa impresa. Per molti, il suicidio è visto come un gesto di ribellione contro un sistema sordo e insensibile che non riesce a cogliere la gravità della situazione».

Sempre la Cgia presenta un raffronto drammatico tra il 2004 e il 2009. Se nel 2004 le aziende che non superavano i 5 anni di apertura erano il 45,4 per cento del totale (Lazio 51,1 per cento, Campania 49,8 per cento, Calabria 49,1 per cento, Sicilia 48,3 per cento); cinque anni dopo la percentuale sale a 49,6 per cento (Lazio 54,6 per cento, Sicilia 51,9 per cento, Ca-

labria 50,4 per cento e Liguria 50,1 per cento. La situazione descritta preoccupa ancor di più e si considera, sottolinea ancora la Cgia di Mestre, che il 58 per cento dei nuovi posti di

I numeri

Meno drammatici i dati ufficiali: 187 «suicidi economici» nel 2010. L'anno prima erano 198

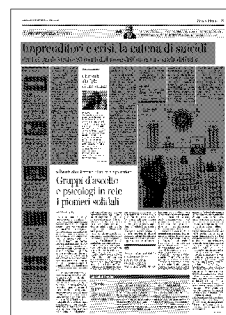
lavoro è creato dalle imprese con meno di 10 addetti e che, come risulta dai dati Istat, il 60 per cento dei giovani italiani neoassunti nel 2011 è stato assorbito dalle micro imprese con meno di 15 addetti. «È chiaro che il governo — conclude Bortolussi — non può non intervenire abbassando il carico fiscale sulle imprese e in generale sul mondo del lavoro, altrimenti sarà difficile far ripartire l'economia del Paese».

Anche l'Istat comunica dati

critici sulla situazione dei suicidi «economici». Ma meno drammatici, tenendo tuttavia presente che ci si riferisce al 2010 e non agli ultimi due anni, che sono quelli nei quali la crisi si è fatta più sentire: nel 2010 le persone che si sono tolte la vita per motivi economici sono state 187, 182 uomini e cinque donne, un numero inferiore rispetto al 2009, quando erano state 198.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A chi rivolgersi



Terraferma
È nata da un gruppo di piccoli imprenditori e artigiani. Consiste in una rete di psicologi che hanno dato la disponibilità, in gran parte d'Italia, a fornire ascolto e supporto telefonico gratuito alle persone che ne hanno bisogno. L'elenco si trova sul sito www.terraferma-icr.it



La Cna di Modena
proprio in questi giorni sta definendo i dettagli di un numero verde da attivare in collaborazione con l'Azienda Usi locale per tutti gli imprenditori in difficoltà. A questo problema sarà dedicata la giornata del prossimo 11 maggio



Il progetto Penelope
della Caritas di Treviso ha attivato un centro di ascolto per gli imprenditori in difficoltà. Al numero 0422.545317 risponde uno psicologo che accoglie la richiesta di aiuto e fissa un incontro con due operatori fiduciari, per offrire supporto



Confartigianato di Asolo e Montebelluna
a fine febbraio ha inaugurato «Life Auxilium»: al numero verde 800.130.131, sempre attivo 24 ore su 24, risponde il centro d'ascolto per fornire supporto psicologico agli imprenditori in difficoltà



Adiconsum e Filca-Cisl
hanno dato vita all'Associazione familiari degli imprenditori suicidi, che sarà presentata domani a mezzogiorno nel Centro parrocchiale San Sebastiano di Vigonza (Padova), il paese di Giovanni Schiavon, titolare di «Eurostrade 90», morto suicida lo scorso 12 dicembre

